

Tocco la tua malattia

Lc 5,12-16

Il brano che esaminiamo lo troviamo in Luca 5,12-16. L'evangelista non intende raccontare un fatto di cronaca di tipo giornalistico, che riguarda un episodio di 2000 anni fa, ma vuole farci un **annuncio di verità di fede** sempre valida per tutti coloro che lo accolgono. In Cristo si adempie la promessa profetica del dono della vita e della comunione con Dio e i fratelli: *“Farò infatti cicatrizzare la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe. Parola del Signore. Poiché ti chiamano la ripudiata, o Sion, quella di cui nessuno si cura»* (Gr 30,17). Gesù lo affermerà ai discepoli del Battista: *“diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella”*. Gesù, si carica del nostro male, guarendoci da tutte le nostre malattie.

Pregare lo Spirito

Respira in me tu, Spirito santo, perché santi siano i miei pensieri.
Spingimi tu, Spirito santo, perché ami le cose sante.
Fammi forte tu, Spirito santo, perché io custodisca nel cuore le cose sante.
Difendi me, tu, Spirito santo, perché non perda mai la tua grazia che è in me.
Guariscimi tu, Spirito santo, perché risanato possa spargere semi di vita al mondo.
Amen.

La sacra pagina

2 Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi sanarmi». 13 Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii risanato!». E subito la lebbra scomparve da lui. 14 Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: «Va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi». 15 La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. 16 Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare.

Comprendere

v. 12 Un giorno si trovava in una delle città

l'evangelista non indica la città precisa nella quale in quel giorno Gesù si trovava. Non è una dimenticanza ma è uno stratagemma letterario dell'evangelista per dire al lettore: attento che non ti sto raccontando un fatto di cronaca, ma una verità teologica che è importante perché è valida in tutti i tempi e in qualsiasi luogo il cristiano si trovi. Qualunque città e anche ogni giorno dell'anno è adatto per incontrare Cristo ed essere guarito. Dovunque e in chiunque infatti può manifestarsi la salvezza di Dio.

ed ecco, un uomo pieno di lebbra

Il lebbroso è anonimo e quando un personaggio è anonimo sta a significare che è un personaggio rappresentativo. Cosicché tutti quelli che vivono in qualche maniera la stessa situazione vi si possono impersonare.

Il lebbroso al tempo di Gesù non era considerato un ammalato, ma un peccatore castigato da Dio attraverso il castigo più terribile che ci potesse essere: quello della lebbra. Il lebbroso era un maledetto da Dio. Perché castigato e maledetto? Per il fatto che il suo corpo imputridisce mentre è ancora in vita e quindi è da considerarsi una sorta di cadavere ambulante, un morto vivente.

E così come i morti doveva essere emarginato dalla società, allontanato dalla città. Il lebbroso doveva essere riconoscibile immediatamente: Lev. 13,45: *Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba.* La Legge gli impone di gridare allorché incontri qualcuno: *Immondo! Immondo! 46] Sarà immondo finché avrà la piaga; è immondo, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento* Lev 13,45-46. Non poteva perciò avvicinare né essere avvicinato da nessuno.

Ora la guarigione di un lebbroso, come una resurrezione da morte, veniva considerata un avvenimento straordinario, che soltanto Dio poteva operare. Essendo la lebbra un castigo divino tra i più temuti, soltanto colui che l'infligge, cioè Dio, la può togliere. Dio nell'antico testamento aveva operato questo miracolo molto raramente. Gli unici due casi di lebbrosi guariti da Dio che si narrano nella bibbia, sono quelli di Maria la sorella di Mosè. L'altro individuo che è stato guarito dalla lebbra indirettamente dal Signore è Naaman il Siro [2 Re 5,1-27] il capo dell'esercito nemico di Aram guarito tramite l'intervento del profeta Eliseo. Ciò è sorprendente perché, per l'ebreo, la guarigione di un lebbroso ha la stessa portata della risurrezione di un morto.

La situazione dei lebbrosi è senza speranza, perché? Se dal punto di vista fisico sono emarginati, rifiutati; dal punto di vista religioso sono ritenuti maledetti da parte di Dio e considerati impuri. Si instaura così un meccanismo perverso che fa sì che questa persona che è impura debba rivolgersi all'unico che può togliergli questa impurità: ovvero Dio, ma siccome è impura non può avvicinarsi a Dio, non può entrare in sinagoga, gli è proibito d'entrare nel tempio, non può compiere azioni di culto. Quindi il lebbroso rappresenta un individuo che vive una situazione considerata senza via d'uscita ovvero disperata.

In questo brano evangelico tuttavia troviamo un uomo lebbroso che stranamente si aggira in città: l'eco del messaggio di Gesù è stato talmente forte, talmente potente da arrivare anche a questa persona esclusa che sfida la Legge ed entra dove non può entrare. Anche la città, ci viene indirettamente suggerito, è piena di lebbrosi, di uomini e donne lontani da Dio e tra di loro anche se non lo sanno.

Come vide Gesù

Il lebbroso è cosciente che sta rischiando grosso, perché lui non può avvicinarsi ad una persona, non può stare in città e alla colpa che già ha meritato si aggiunge un'altra trasgressione della Legge.

L'azione del lebbroso è tutta rivolta verso Gesù, non vede altro che lui. Egli *vede Gesù* (= *Dio salva*) come colui che solo può salvare. Lo vede così proprio perché è un lebbroso, a causa del suo male incurabile, e non perché egli si senta giusto, santo, puro, osservante della legge. Il lebbroso intuisce nel volto di Gesù la tenerezza di Dio e non la durezza della Legge che lo condanna ad essere segregato e a morire così. È il nostro male che provvidenzialmente fa nascere in noi il desiderio di vedere Gesù come colui di cui abbiamo bisogno per essere guariti.

cadde sulla faccia

Si prostra in atteggiamento di straziante e umile supplica. Anche il corpo si fa preghiera ancor prima delle parole.

pregandolo: Signore

anzitutto lo chiama *Signore*, mentre Mc non lo fa: Luca mette in risalto che qui è presente Gesù il Risorto colui che ha vinto il male originario che portava come conseguenza la malattia/morte.

se vuoi puoi purificarmi

il lebbroso si consegna totalmente al potere e alla parola di Gesù. Non può fare altro. Non è sicuro che Gesù lo voglia. Forse ci saremmo aspettati che un uomo disperato implorasse e quasi pretendesse immediatamente la guarigione. E invece no! il primo verbo adoperato dall'evangelista è: *se vuoi puoi purificarmi*. Non chiede di essere guarito dalla lebbra, lui chiede di essere purificato. Al lebbroso quello che sta a cuore sembrerebbe essere soprattutto il restaurarsi di un rapporto con Dio, che gli tolga la condizione di impurità.

Cosa doveva fare Gesù dinanzi a questa richiesta? (mettiamoci nei panni dei primi lettori, dei primi ascoltatori che non sapevano come l'episodio andava a finire! Noi cosa avremmo fatto?). Ci aspetteremmo forse una logica presa di distanza, un allontanamento, magari con qualche parola di conforto o una moneta gettata verso di lui. Invece Gesù:

v. 13 *Stese la mano*

Stendere la mano è una formula tecnica adoperata nell'AT che può sia l'azione punitiva con la quale Dio castiga i nemici o la sua azione salvifica e misericordiosa. Qui abbiamo un uomo che ha peccato ed è stato castigato con la lebbra, e che continua nonostante questo a trasgredire la Legge, allora quale il significato del gesto di Gesù?

lo toccò

Era proibito toccare un lebbroso perché questo contatto comunicava l'impurità con tutte le sue conseguenze. Se Gesù voleva non poteva purificarlo e guarirlo soltanto con la potenza della sua parola? Perché Gesù questa volta stende la mano, non per un'azione punitiva, ma per toccare il lebbroso trasgredendo la Legge? Per Gesù non vi sono impuri e puri ma solo fratelli da amare, guarire e perdonare. La volontà di Dio è la salvezza di ogni uomo, non la sua definitiva condanna ed emarginazione. Un concetto errato di religione dice all'uomo peccatore: ti devi purificare per avvicinarti a Dio! Ma poi mette regole così pesanti di purificazione che molti non ci riescono o si spaventano e arretrano e quindi l'uomo rimane impuro. Ebbene qui Gesù invece tocca il lebbroso e cosa succede? L'impurità non si attacca a Gesù, ma il lebbroso viene purificato, salvato dal suo amore. Non è vero che l'uomo impuro deve purificarsi per accogliere il Signore, ma è vero il contrario: accogli il Signore perché è lui che ti purifica; questa è la buona notizia.

Luca, negli Atti degli Apostoli, metterà in bocca a Pietro una grande affermazione teologica che deve stare veramente alla base della dottrina e dell'insegnamento della Chiesa; Pietro dopo un lungo cammino travagliato di conversione finalmente arriva a dire: "*Perché Dio mi ha mostrato che nessun uomo può essere considerato impuro*". (cfr. atti 10,28) Questa è una novità strepitosa, perché una certa religione si basa e vive sulla divisione tra puri e impuri, tra meritevoli e non. Non c'è nessuna persona, qualunque sia la sua condizione, il suo comportamento, che possa sentirsi esclusa dall'amore di Dio e chiamata ad accoglierlo con fede. Simon Pietro, nel racconto precedente fa proprio così quando dice a Gesù: *Allontanati da me perché ho la lebbra del peccato*. Ma Gesù invece di allontanarlo lo investe addirittura del ministero di evangelizzatore. Proprio per questa esperienza infatti egli ha sperimentato la gioia della Buona Notizia!

Toccando il lebbroso Gesù è come se gli dicesse: "Non temere perché io non temo di prendere su di me la tua impurità". Infatti Gesù diventa per la legge mosaica immondo come un lebbroso! E lo fa gratuitamente, per amore di quell'uomo, senza chiedergli nulla

(come Eliseo a Naaman il siro) affinché sperimenti la gratuità della salvezza di Dio. Gesù per amore si è fatto per noi “*percosso da Dio*” (Is 53, 3-5); si è fatto “*maledizione per noi*” (Gal 3, 13); “*peccato in nostro favore*” (2 Cor 5, 21). In poche parole, egli ha preso su di sé la nostra lebbra, ovvero la nostra morte che ci portiamo già dentro e che angustia la vita. In Gesù l'uomo peccatore è veramente toccato da Dio per pura grazia.

dicendo: lo voglio, sii purificato. E subito la lebbra partì da lui

Gesù rende *puro* il lebbroso: insegna che non è vero che l'impuro si deve prima purificare per avvicinarsi a Dio; ma è il l'avvicinarsi di Dio, attraverso di lui, che lo purifica. Per la sua parola, il lebbroso può di nuovo accostarsi a Dio. La sua parola è “*una forza che guarisce tutti*” (Lc 6, 19). Il Dio Tre-volte-Santo non si allontana ma tocca l'impurità, la miseria dell'uomo, e lo salva guarendolo interamente.

v. 14 *Gli ingiunse di non dirlo a nessuno:*

Gesù non vuole chiasso attorno al miracolo. Non è il miracolo che deve far nascere la fede ma è la fede che apre le porte al miracolo. Il miracolo della guarigione è un “segno”, in quanto tale può essere frainteso, che rinvia ad una guarigione totale e definitiva dell'uomo.

va', mostrati al sacerdote, fa l'offerta per la tua purificazione come ha ordinato Mosè, come testimonianza contro di essi. Quando la persona si considerava guarita prima di essere riammessa nel villaggio, nella città, e rientrare nella propria famiglia, doveva recarsi dal sacerdote che era anche una sorta di ufficiale d'igiene, il quale esaminava scrupolosamente la persona che era stata lebbrosa. Soltanto se vedeva che non c'era più traccia di “lebbra” gli dava un certificato che riammetteva l'individuo nella società. Ora la Legge non ha la possibilità di guarire, solo Dio lo può fare, d'ora in poi essa dovrà constatare la forza di guarigione che scaturisce da Cristo.

v. 15 *La sua fama si diffondeva ancora di più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità:*

Ma la luce non può rimanere nascosta! L'annuncio si diffonde e coloro che si sentivano in qualche maniera impure, malate, emarginate accorrono a Gesù nella speranza di ascoltare *anzitutto* una parola non di condanna ma di misericordia e così poter essere guarite.

v. 16 *Ma lui si ritirava in luoghi deserti a pregare.*

È Gesù che ora prende il posto del lebbroso: avendolo toccato è diventato impuro e ora deve portarne le conseguenze e stare lui stesso lontano dalla città come impone la Legge (Lev 13, 46). Ma Gesù non è mai solo: è sempre in comunione col Padre suo.

Meditare

1. Gesù non annulla la legge che dichiara l'uomo impuro e allontana da Dio. Il peccato, il male ci sono; ma il malato va sanato non allontanato! Il guaio, invece, è che nella mentalità attuale il peccato non esiste: è come dire che la lebbra è pura e non c'è più una distinzione tra ciò che distrugge una esistenza e ciò che non la distrugge. Questa è una mentalità distorta che priva dell'esperienza della guarigione.
2. Siamo tutti in diversi modi “lebbrosi”. Nel corpo, nell'anima, nella psiche... mi considero sano o malato? E se mi ritengo malato quali sono le mie malattie e come vivo questa situazione? Non sperimento forse anch'io il giudizio, l'incomprensione, la solitudine. La consapevolezza d'essere malato mi apre alla preghiera, al desiderio di incontrare Cristo? Oppure mi ripiega solo su me stesso?

3. La Parola e i Sacramenti sono *“una forza che guarisce tutti”* (Lc 6, 19). È la chiesa, la comunità di Gesù, che si fa strumento di questi doni di grazia e di misericordia. Ricorro ad essi con fiducia? Quando ne ho sperimentato l'effetto di guarigione?
4. A mia volta, come singolo e come comunità cristiana, si è chiamati a “toccare” la lebbra del fratello, della sorella al fine di annunciare la misericordia e la salvezza. Penso ad esempio all'abbraccio di san Francesco quando incontra il lebbroso. Cosa significa per me questo invito? Come viverlo concretamente? Mi è capitato già il dono di testimoniare questa dimensione della mia fede?

Pregare

Fa' che di Te in ogni istante io mi sappia aprire al tocco della tua mano e non abbia potere su di me la miseria con cui mi vedo e mi sento. Con le tue piaghe o Cristo risana le mie piaghe, che io respiri e viva del tuo sguardo verso il Padre. Nelle tue piaghe nascondimi, e che il sentimento della mia malinconia non si erga a obiezione della tua grandezza. Lasciami entrare nel tuo cuore, che io mi avvolga della sua benevolenza e mi faccia rinascere, finiti i terrori della notte, al mattino della tua gioiosa presenza